



TOTOMINISTRI

Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio salgono le chance della Gruber

ROMA In attesa di archiviare l'esito del voto (le verifiche sembrano confermare la vittoria del centrosinistra) continuano i posizionamenti in vista della costituzione del nuovo governo. Nei Ds è data per certa l'ascesa alla presidenza della Camera di

Massimo D'Alema. Ciò porterebbe Piero Fassino verso il ministero degli Esteri. In tal caso salgono le quotazioni per un vicepremier donna: in queste ore salgono le quotazioni di Lilli Gruber come sottosegretario alla presidenza del Consiglio e di

una carica di vicepremier per Fausto Bertinotti. Anna Finocchiaro, diessina, resta sempre in corsa per un incarico di rilievo. Quotata come vicepremier potrebbe anche essere scelta come presidente della futura Commissione Antimafia. Sempre che, ed anche questa sarebbe una grandissima novità, non venga prescelta come capogruppo della Quercia prima della costituzione del gruppo unico dell'Ulivo alla Camera.

INFORMAZIONE

I Ds: grave diffondere notizie non trasparenti e non verificabili

La Direzione dei Ds critica la «grave» diffusione di notizie sulla verifica delle schede elettorali, attribuendole solo a fonti generiche e non specifiche, come invece richiederebbe la delicatezza dell'oggetto. «La Dire - affermano i Ds - annuncia in un titolo delle 17,17 che, se-

condo fonti della Cdl, il «divario con l'Unione cala a 16.000 voti». Ma nel testo di questa agenzia di poche righe non si rintraccia alcun nome e cognome al quale l'informazione può essere legittimamente e responsabilmente attribuita. Dunque la Dire pubblica una notizia

grave, per di più in un clima reso avvelenato dalle continue dichiarazioni di Berlusconi su presunti brogli ai danni della Cdl, senza tuttavia rendere nota la fonte di una tale notizia, che mai come in questo caso avrebbe dovuto essere trattata, invece, con la più assoluta cautela e trasparenza». Ancora più discutibile perché la verifica delle schede contestate è ancora in corso, e «spetta alla Corte di Cassazione il pronunciamento ultimo e definitivo di legittimità dei voti attribuiti».

Fassino critica le ambiguità del Viminale

Il Professore è tranquillo: nessun dubbio sulla nostra vittoria. Gli auguri di Blair e della Merkel

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

TORNA IL SERENO? Prodi e il suo staff cercano di farlo credere. E al Professore intanto arrivano le congratulazioni della cancelliera tedesca, Angela Merkel. E quelle del premier britannico Tony Blair, in una lunga e amichevole conversazione. Dunque, «la situa-

zione è davvero più tranquilla»? In realtà, l'ottimismo si mescola alla stessa inquietudine della notte berlusconiana sui «brogli». La speranza che la telefonata di Prodi a Pisanu abbia costretto il Cavaliere a deporre le armi non è, appunto, una certezza. Ieri - e non a caso - l'Ulivo, con Fassino e Franceschini, non è stato tenero con il ministro degli Interni. Berlusconi, in sostanza, non si darà pace fino all'ultimo momento. E questo porta tutti ad interrogarsi su «quali saranno le prossime mosse disperate di un uomo che non accetta l'idea di perdere, un atteggiamento psicologico prima che politico».

«Siamo tranquillissimi ma il clima non ci piace per niente - dicono i collaboratori del Professore - Berlusconi sta lanciando un messaggio pericolosissimo. Se, anche dopo tutti i controlli, continuerà a parlare di brogli e a insistere con la storia che ha vinto il centrodestra, noi potremmo ritrovarci con una metà degli italiani che non riconosce il governo del centrosinistra. E questo sarebbe gravissimo».

Prodi, maglioncino grigio e volto disteso, percorre a piedi il tratto di strada che separa il suo ufficio dalla sua casa di via Gerusalemme, distribuendo - a dispetto di tutto - «serenità» e sorrisi a passanti e cronisti che lo accompagnano. «Non c'è niente di cui preoccuparsi - spiega - C'è voluto un po', ci vuole pazienza, ma alla fine...». Parole che valgono, soprattutto, per le verifiche in corso sulle 43000 schede contestate in tutta Italia, non certo come assicurazione sulla fine delle schermaglie berlusconiane di questi giorni. Il Professore, in sostanza, ribadisce che «non c'è alcun dubbio sulla pulizia della vittoria del centrosinistra». Concetti ripetuti anche durante il colloquio con Pierluigi Bersani, possibile ministro delle attività Produttive del governo dell'Unione. «È una situazione molto delicata ed è giusto mantenere la calma - sottolinea l'esponente diessino, lasciando l'ufficio di Prodi - Chi ha più cervello lo usi. Chi ha più buonsenso lo deve mettere». La tranquillità ostentata dal Professore, in sostanza, non corrisponde solo in parte allo stato d'animo reale suo e del centrosinistra. «Mi auguro che nelle prossime ore un atteggiamento più prudente e responsabile venga non soltanto dagli alleati di Berlusconi ma anche dallo stesso presidente del Consiglio», sottolinea Fassino. Il leader Ds prende

di petto anche il ministro degli Interni. «Sconcertante che Pisanu non senta il dovere di difendere l'opera sua e della sua amministrazione e non dica che tutto si è svolto in un clima sereno - sottolinea il segretario Ds - E' un atteggiamento incomprensibile dopo che Ciampi ha sottolineato la regolarità del voto e il ministro degli Interni ha avuto la responsabilità di tutte le operazioni di voto e di scrutinio». L'atteggiamento di Berlusconi? «Incomprensibile» e «irresponsabile», perché «il centrosinistra ha vinto le elezioni e il presidente del Consiglio continua a non voler accettare la sconfitta».

Parlando a Primo Piano Fassino ha ribadito che Pisanu «avrebbe dovuto dire quello che ha detto Ciampi e cioè che tutto è stato regolare nelle operazioni di voto e di scrutinio». Poi il leader ds ha detto che «dal 28 aprile si può anche conferire l'incarico per la for-

Per lo staff Berlusconi sta lanciando un messaggio pericoloso. Il clima non è ancora tranquillo



Romano Prodi, ieri dopo una corsetta a Bologna Foto di Daniele La Monaca/Reuters



Il leader dei Ds Piero Fassino Foto di Maurizio Brambatti/Ansa/Archivio

mazione del nuovo governo»: «Quando e come farlo è una valutazione che spetta a Ciampi, io rispetto le sue valutazioni». Poi Fassino ha spiegato che in una prima fase è opportuno che «i principali leader siano anche membri del governo, pur dirigendo i loro partiti». E sul tema della guida delle Camere ha lanciato un segnale al centrodestra: «Spet-

Il segretario Ds: sconcertante che il Viminale non dica che il voto è stato regolare e sereno

ta alla maggioranza esprimere i candidati, ma se da qui al 28 aprile maturano condizioni diverse valuteremo...». Per Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, le denunce di Berlusconi sono un affare interno alla Cdl: «C'è un'accusa del presidente del consiglio in carica ad un suo ministro. Si regolino tra di loro». Meno fair play dal presidente dei verdi, Pecoraro Scano: «Berlusconi è un incendiario, continua ad alimentare il conflitto con insulti e accuse per non accettare il risultato elettorale. Dovrebbe mettere fine a questa farsa pericolosa e rispettare la democrazia e le istituzioni. Dopo una campagna elettorale tesa e velenosa insistere con le provocazioni in maniera irresponsabile. Paradossale Pi-

sanu. Non ha speso una sola parola per difendere il proprio operato, e questo è preoccupante. Il ministro dell'Interno confermi la validità del voto o si assuma pienamente la responsabilità di brogli e irregolarità». Pisanu «sta dimostrando più fedeltà all'uomo (Berlusconi, ndr) che alle istituzioni», chiosa il coordinatore della Margherita Dario Franceschini.

«Presidenza delle Camere? Spettano alla maggioranza ma vedremo se cambia il clima», dice Fassino «I leader di partito nel governo»

IL CASO Il suo partito parla di brogli prima, durante e dopo le elezioni ma il ministro Pisanu non difende mai il suo lavoro. Ad eccezione di ieri...

Se Pisanu si ribella al «fuoco amico»...

di Federica Fantozzi / Roma

Esattamente un mese prima di queste concitate elezioni, l'11 marzo, Previti battezzava i Legionari Azzurri «esercito di Forza Italia» e «difensori di un voto che in passato ci è stato sottratto perché pochi vigilavano». Al Palacongressi di Roma, a salutare i «cani da guardia» insieme alla nomenclatura azzurra ci sono i ministri Martino e Pisanu. Il tema delle centinaia di migliaia di schede nulle alle Regionali, ree di aver strappato al centrodestra la vittoria, entusiasma la platea. Sul palco il ministro dell'Interno applaude e non si sente chiamato in causa. Evidentemente, è lì come capolista di Fi al Senato e non come numero uno del Viminale. Transeat.

Il giorno dopo, epico scontro Berlusconi-Annunziata in tv. La giornalista, lette le cronache, si informa, il premier insiste: «Temo i brogli elettorali perché rientrano nella storia della sinistra. Dobbiamo mandare persone perbene ai seggi». La demo-

crizia è nelle mani dei rappresentanti di lista azzurri. Il ministro preposto a vigilare sulla regolarità delle elezioni, sull'analisi e gestione dei dati, sul controllo dei servizi elettorali non viene nemmeno nominato. Nello scenario berlusconiano è un fantasma. Il relativo ministro non apre bocca per fugare pubblicamente - i timori del capo.

A fine marzo Diario pubblica un'inchiesta sul voto elettronico in cui rivela che la sperimentazione viene gestita da alcune società, partner di una delle quali è il figlio del ministro Pisanu. L'Unione ventila un «conflitto di interessi» e chiede garanzie contro i rischi di brogli. Per tutta risposta il ministro dell'Interno annuncia querela al settimanale. Il direttore Enrico Deaglio osserva: «Stupisce che Pisanu non abbia mai pensato di querelare il premier che in ripetute occasioni si è detto sicuro di brogli nelle passate occasioni elettorali, considerando che la



Foto di Olivier Hoslet/Ansa/Archivio

L'11 marzo Previti si scatena lanciando i legionari azzurri Ma Pisanu, presente non parla

Poi dice che tutto si è svolto regolarmente Ma davanti al premier tace. Perché?

regolarità elettorale dipende dal Viminale». Intanto Berlusconi chiede gli osservatori Osce e gli ispettori Onu: inedito caso in cui a preoccuparsi non è l'opposizione ma il governo in carica. Pisanu, tanto per cambiare, tace (rivela in compenso di aver sventato due attentati). Domenica 9 aprile, giorno del voto, i giornali dedicano spazio ai rappresentanti di lista forzisti che intendono «far rispettare la volontà degli elettori: anche senza preferenze, se uno scrive Berlusconi il voto va convalidato». I Legionari Azzurri hanno l'ordine di trasformare le schede nulle in voti contestati. Nonostante la circolare interpretativa del Viminale sulle nuove norme escluda tassativamente la possibilità. Pisanu ha qualcosa da dire al riguardo? Ma no. Ultimo capitolo: la giornata al cardiopalma. I dati del Viminale arrivano con ritardo clamoroso, lo scrutinio è lentissimo. Pisanu è da Berlusconi e Letta. L'Ulivo dirama una nota: «Mentre informa loro, se avesse dei dati aggiornati, a 10 ore dal-

la chiusura dei seggi vorremmo saperli anche noi». Dopo la «notte di paura» il ministro fa sapere che la scheda-magnum ha funzionato e «il voto è regolare». Ma il colpo di scena del Caimano è in agguato. Mercoledì sera Berlusconi convoca il ministro a Palazzo Grazioli, e attacca: «Brogli! Ricontare tutto! Il risultato deve cambiare!». Sul sito dell'Interno si precisa: i risultati che vi abbiamo comunicato sono provvisori. Prodi telefona a Pisanu per avere lumi. Tutti li vorrebbero, ma la surreale risposta è: «No comment». O, a insistere: «È una bella giornata...». Ieri sera una nota del ministero rompe l'auto-imbagliamento stile Giuliano Ferrara: «Garantito con scrupolo consueto l'organizzazione delle votazioni e la divulgazione dei risultati senza intervenire sugli scrutini, basta strumentalizzazioni». Già filtravano voci di «dissensi» con Berlusconi sulla linea «caimano». E i maligni commentano: Palazzo Madama val bene un addio.